

Dalla scuola dei "moduli" all'insegnante prevalente: le memorie della maestra Vegni

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Monica Dati**

Scheda ID: 653

Scheda compilata da: MONICA DATI

DOI: 10.53221/653

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Greta Ferrarese

Nome e cognome dell'intervistato: Alessandra Vegni

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1991

Categoria dell'intervistato: Insegnante

Livello scolastico: Scuola primaria

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante scuola elementare

Data di registrazione dell'intervista: 6 maggio 2021

Località:

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=MxB8Hf2S-28>

L'intervista (durata 33:19 minuti, <https://youtu.be/MxB8Hf2S-28>) ha per oggetto la storia professionale della maestra Alessandra Vegni, nata nel 1965, insegnante di ruolo a partire dal 1991.

La docente racconta di aver intrapreso questa carriera per caso ma di essersi poi fortemente appassionata, confessa infatti di essere iscritta alla facoltà di giurisprudenza quando un'amica le consigliò la partecipazione al concorso per le scuole elementari che la vide vincitrice. Alessandra entra nel 1991 con la scuola dei Moduli, insegnando italiano: con la Legge 148 nasceva la scuola dei moduli e della pluralità dei docenti. Dopo oltre un secolo di storia della scuola elementare italiana, scompariva il maestro unico e da quel momento in classe si sarebbero avvicinati tre o più insegnanti titolari di ambiti disciplinari differenziati.

Alessandra è stata anche insegnante unica (prevalente) con la riforma Gelmini (decreto legge 1 settembre 2008, n.137) che già da settembre 2009 per le prime classi ha reintrodotta la figura del maestro prevalente ed inserito come opzione di scelta un nuovo profilo orario, quello delle 24 ore, che implica un solo insegnante per classe. Secondo l'insegnante la vecchia scuola dei moduli era migliore anche per quanto riguarda la valutazione degli studenti. A tal proposito ricorda anche come negli anni Novanta esistesse l'esame di quinta elementare, uno strumento che l'insegnante riteneva utile non tanto per motivi didattici ma "emotivi":

"sono entrata di ruolo quando ancora esisteva l' esame in quinta e io ho sempre ritenuto che fosse una prova importante non tanto dal punto di vista didattico quanto dal punto di vista emotivo la prima vera prova che ti trovi ad affrontare ma non dal punto di vista didattico, la prova di vita perché il bambino metteva in gioco la paura metteva in gioco la cooperazione con i compagni spendeva tante energie diciamo sociali era un requisito che ti serviva per affrontare al meglio anche il ciclo superiore e anche il rapporto con la scuola perché vedere i bambini e gli stessi genitori in ansia così poi tutto si risolveva con un cono di gelato insieme, ridendo, si è perso un pò questo. Le prove Invalsi che hanno sostituito l'esame in quinta non hanno più lo stesso valore dal punto di vista emotivo quindi la valutazione è cambiata".

La docente fa riferimento alle prove Invalsi che hanno lo scopo di valutare, in alcuni momenti chiave del ciclo scolastico, la preparazione degli alunni. Introdotte nell'anno scolastico 2005-2006, hanno generato un acceso dibattito sia nelle aule scolastiche sia nel mondo accademico, come sottolineato dalla letteratura esistente sull'argomento (Trincherò 2014; Corsini 2013, 2014; Falzetti 2019):

Qual è la funzione del Servizio Nazionale di Valutazione formativa degli istituti scolastici? A cosa servono davvero le prove Invalsi? Le critiche che spesso vengono mosse a queste prove sono veramente fondate? Come può la valutazione dell'offerta formativa scolastica costituire davvero un agente di miglioramento? (Trincherò, 2014, p. 34)

Alessandra Vegli continua parlando del sistema di valutazione, in particolare di voti e giudizi: "la valutazione è ora di nuovo in giudizi, io credo nei giudizi perché danno più l'immagine di quello che

effettivamente fa un bimbo e perché il voto fotografa una situazione momentanea la situazione della verifica e quindi può essere anche che il bambino non dà il massimo ci sono tante componenti mentre un giudizio descrittivo davvero ti dice di più del bambino, in modo proprio di valutare tutte le singole componenti nel bambino, non solo è bravo in italiano matematica, a volte il giudizio ti porta a sindacare anche il perché del voto ed è migliore, il voto è classista”

L'insegnante dopo aver parlato dell'importanza delle attività teatrali per lo sviluppo emotivo e relazionale degli alunni, conclude affermando che la parte più bella del suo lavoro è entrare nell'immaginario dei bambini mentre per quanto riguarda gli aspetti da migliorare sono sicuramente le strutture scolastiche. Un lavoro difficile ma molto appassionante: “Se ci credi in questo lavoro è bello”.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

D. Parmigiani, L. Boni, and I. Cusinato. "Raccontare la valutazione sommativa. Strategie per rendere formativo il voto." *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione* 16.1 (2018): 333-346.

S. Santamaita. *Storia della scuola: dalla scuola al sistema formativo*, Milano, Pearson 2021

R. Trincherò, Il Servizio Nazionale di Valutazione e le prove Invalsi. Stato dell'arte e proposte per una valutazione come agente di cambiamento. *Form@ re-Open Journal per la formazione in rete*, 2014, 14.4: 34-49.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge 5 giugno 1990, n.148, *Riforma dell'ordinamento della scuola elementare*

Decreto Legislativo n. 258 20 luglio 1999 Oggetto: Riordino del Centro europeo dell'educazione, della Biblioteca di documentazione pedagogica e trasformazione in Fondazione del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci", a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1999, n. 59.

Decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80. Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione.

Decreto Legislativo 19 novembre 2004, n. 286 "Istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, nonché riordino dell'omonimo istituto, a norma degli articoli 1 e 3 della legge 28 marzo 2003, n. 53"

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/dalla-scuola-dei-moduli-allinsegnante-prevalente-le-memorie>